

Due guide spirituali reciproche

SUOR MARIA CONSOLATA BETRONE E PADRE GIUSEPPE MARIA BORGIA DA TORINO

di Padre Antonino Rosso o.f.m. Cap.

Al seguito dello Spirito Santo, la vera guida spirituale della serva di Dio suor Maria Consolata Betrone (1903-1946), monaca cappuccina¹ del monastero del Suffragio di Borgo-Po a Torino² prima, e poi di quello dedicato al sacro Cuore a Moriondo-Moncalieri, in provincia di Torino,³ fu un suo cugino, il padre Lorenzo Sales (1889-1972), appartenente all'Istituto Missioni Consolata.⁴

Il loro primo incontro avvenne nel parlatorio del monastero di Torino, la sera del 4 maggio 1934, 1° venerdì del mese dedicato al sacro Cuore di Gesù. La stessa sera, dopo il congedo, Consolata ebbe dalla misteriosa "Voce" questa assicurazione: "Consolata, padre Sales te lo dò per fratello". Il giorno seguente, sabato 5, la madre badessa spontaneamente e contro ogni previsione le concesse di scrivere al religioso.⁵

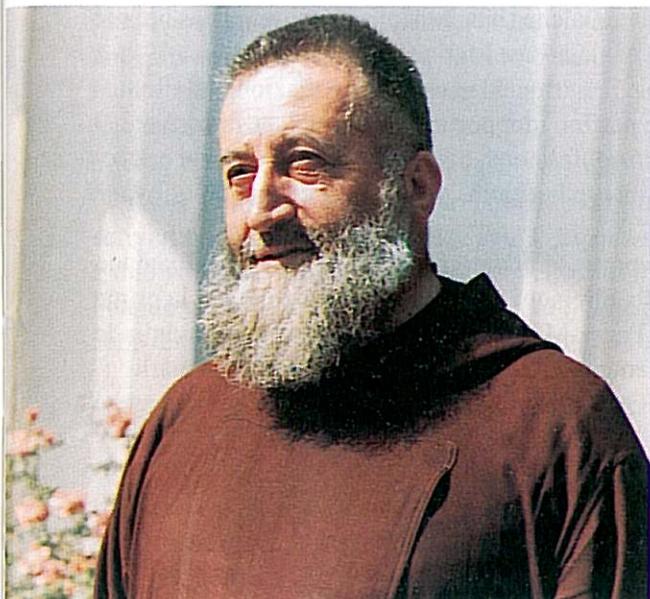
Così le due anime privilegiate restarono strettamente legate fino al giorno dell'"eterno Sabato", decretato dall'Amore divino per suor Maria Consolata, l'alba del 18 luglio 1946.

"Cappuccino apostolo di penitenza"

Nella vita spirituale della cappuccina entrarono ancora altri sacerdoti più o meno influenti. Certamente il migliore, dopo padre Lorenzo Sales, fu un cappuccino, padre Giuseppe Maria da Torino (1913-1990), allo stato civile Luciano Borgia, insegnante di teologia morale e diritto canonico ai suoi chierici, apprezzato per la direzione spirituale, la predicazione specializzata e gli scritti sintetici e validi di teologia ascetica e mistica.⁶ La fondazione dell'Istituto secolare "Santa Maria degli Angeli", per il quale ebbe decisivi incoraggiamenti proprio da suor Maria Consolata Betrone,⁷ resta il capolavoro della sua attività apostolica, anticipatrice dei tempi nuovi.

Suor Maria Consolata stessa aveva già individuato il ruolo spettante, nella sua direzione spirituale, al padre Giuseppe Maria, scrivendo al padre Sales il 26 novembre 1944: "Più volte ha attraversato la mia mente questo pensiero "Non solo due, ma tre cuori ho unito: padre Giuseppe Maria, padre Sales e suor Consolata. Nell'ora del dolore, solamente padre Sales e suor Consolata comprenderanno, padre Giuseppe Maria e gli altri no".

Al primo incontro nel monastero di Moriondo, la cappuccina restò folgorata dal comportamento del religioso: "Teri (15 novembre 1942) venne per suor Paola⁸ il reverendo padre



Giuseppe Maria, cappuccino. Cuore di apostolo e apostolo di penitenza: non dorme e mangia solo minestra e insalata. E' giovanissimo [infatti aveva da poco compiuto 29 anni ed era sacerdote da cinque]. I confratelli lo chiamano: santo in ascesa". Così scrisse al padre Sales il 16 novembre 1942.

Ma solo due anni dopo la figura del padre Giuseppe Maria compare spesso nel carteggio suor Maria Consolata-padre Sales, cioè dal 1944, quando il cappuccino aveva accettato di predicare gli esercizi spirituali nel monastero di Moriondo, dal 15 al 24 settembre.

Apprezzamenti di padre Sales

All'annuncio di quella predicazione specializzata, il direttore spirituale rende omaggio alla scienza e allo zelo dell'oratore.

Il 25 febbraio 1944 scrive alla figlia spirituale: "Sono contento che venga padre Giuseppe Maria a predicare gli esercizi spirituali, perché vi parla dell'amore e della vera perfezione. Vi farà tanto del bene".

Il 25 marzo seguente si fa più esplicito: "Bene per ciò che mi dici del padre Giuseppe Maria. Leggendo il sunto delle sue prediche, inviatomi da suor Maria,⁹ vi avevo scorto un'anima bella, una dottrina soda e tutta sulla piccolissima via.¹⁰ Sì, credo anch'io che un giorno ne sarà l'apostolo e che farà del bene: lui, padre Benozzo,¹¹ padre Chiavarino.¹² Gesù sta preparando".

Per quanto riguarda la conoscenza della teologia spirituale, il padre Sales giunge ad ammettere umilmente la propria inferiorità nei confronti del dotto cappuccino, quando scrive il 24 settembre successivo: "E poi, mettermi a dare consigli di vita spirituale ad un religioso sacerdote di quella tempra, come è padre Giuseppe Maria, davvero non mi sento; io sono novizio, lui è professo nella via dello spirito". Quindi risponde a suor Maria Consolata su un quesito postole confidenzialmente dal cappuccino: "Secondo me (almeno da quanto appare dalla tua) anche questa frase: Devo continuare a predicare così, andare avanti così, può essere che alludesse ad altro; ad esempio al suo desiderio di altra predicazione, di altro ministero, che non fosse semplicemente il predicare a qualche monastero ecc. e non alla sua vita intima spirituale".

Nella stessa missiva il direttore spirituale esprime la ferma convinzione "che padre Giuseppe Maria sarà un eroico Piccolissimo; lo è già nell'anima; solo non vorrei precedere la grazia di Dio ma solo seguirla, e nel modo che Dio vorrà".

Fermezza di un direttore

La stima, che il maturo consolatino padre Sales nutrive per il giovane predicatore e confes-

sore cappuccino, non gli impediva di prevedere qualche sbandamento, sia pure inconscio, nel cammino tracciato in dieci anni di guida spirituale a suor Maria Consolata.

Se si esamina superficialmente il carteggio e il diario della suora, certe reazioni del direttore spirituale potrebbero sembrare eccessive e perfino inopportune. Le proibisce di scrivere al padre Giuseppe Maria, di avvicinarlo anche in confessione, di evitarlo il più possibile e scacciare qualsiasi pensiero che le richiami alla mente la figura, pur tanto ascetica, del giovane frate.¹³

Ma chi aveva conosciuto personalmente il proprio fondatore, il beato Giuseppe Allamano (1851-1926), e aveva assimilato lo spirito nella direzione spirituale, scrivendone poi la prima biografia e dissertando sulla spiritualità del Padre-Maestro, conosceva pure a meraviglia le insidie che possono nascondersi particolarmente nei rapporti spirituali, fino a deformarli.

In parole povere, vegliava sulla figlia, che Gesù gli aveva consegnato come sorella, perché non imboccasse altre strade, ottime ad altre, ma non a lei.

Tra i numerosi e insistenti avvertimenti indirizzati a suor Maria Consolata, questo del 25 febbraio 1944 li compendia tutti e ne fornisce pure i motivi: “Sono contento che venga padre Giuseppe Maria a predicare gli esercizi, perché vi parla dell’amore e della vera perfezione. Vi farà tanto del bene. Credo che tu non lo udrai più, nel senso che forse non sarai più a Moriondo.¹⁴ Quindi, per intanto, hai l’obbedienza di non scrivergli tu spontaneamente; solo rispondergli quando fosse lui il primo, e col consenso della Madre.¹⁵ Però sempre poco poco e con somma prudenza. Speriamo anzi che egli non ti scriva, così non hai da rispondere. Vedi, è come dici: che questo padre ti può diventare pericoloso, nel senso che una confidenza è presto sfuggita, basta una frase; e Gesù non vuole. Se poi quando verrà a predicare gli esercizi, tu ci sarai ancora, allora me lo farai sapere e vedremo quali disposizioni prendere. Per intanto basta quella sopra, e il non presentarti al confessionale quando viene al monastero (Gesù ti aveva proibita). Come vedi, il mio compito è di tenerti nella via per la quale Gesù vuole che tu cammini, senza lasciarti minimamente sbandare. Ecco spiegata anche la mia famosa lettera. Se Gesù non ti avesse detto le tante volte che ti vuole “annientata” e che devi passare “inoservata”, potresti anche sfogare il tuo “zelo”; ma Gesù non vuole per ora. Tutto, anche lo zelo, deve essere annientato ora, deve morire sotto terra come il granello di frumento, per potersi poi esplicitare a suo tempo *Urbi et Orbi*. Quindi permettimi che sia un po’ duro (lo sono sempre stato!) e che non rallenti le redini nemmeno in questi ultimi tuoi mesi o anni. Mi rincresce farti soffrire, ma tu sai le lezioni divine sulla direzione: che non è per conforto del cuore. Ricordi? Quindi approvo il tuo proposito di dar l’addio ai Fratelli, e aiutarli solo più con le preghiere e col sacrificio. Per te è necessario così; ciò che invece non sarebbe necessario per un’altra”.

Figlia docile e persuasiva

È doveroso concludere che la figlia spirituale corrispose sempre alle aspettative del padre e si attenne scrupolosamente ai suoi avvertimenti che, a volte, prendevano il tono perentorio del comando. Non si scostò mai da quanto costituiva la volontà esplicita di lui, anche a costo di “soffrirne da morire”, come sottolineava lei.

Se ciò non reca meraviglia, trattandosi di un’anima generosissima fino al sacrificio e fedele fino alla morte, è stupefacente rilevare dalla lettera al padre Sales del 24 marzo 1944 come suor Maria Consolata sia riuscita non solo a persuadere, ma addirittura a stabilire una perfetta

intesa con il padre Giuseppe Maria e a trovarlo consenziente in tutto. E si trattava di materia delicatissima, come la libertà di coscienza. Ma lo scrittore di teologia spirituale l'aveva talmente assimilata da non ritenere inopportune, anzi quanto mai valide, le restrizioni imposte alla monaca dal padre Sales.

Ecco il testo che fa al caso:

“Padre Giuseppe Maria mi ha obbedito *ad litteram* riguardo al sacrificio chiestole di mai scrivermi o parlarmi, o parlare di suor Consolata. A nome della Madre gli ho scritto due volte e due volte ha risposto...alla Madre. Giovedì 9 e venerdì 10 fu al monastero. Ero di porta, quando gli aprii la grata scrivevo e continuai a scrivere. Offrii la rinuncia di avvicinarlo per suor Giovanna.¹⁶ E quest'anima cadde nella rete risoluta di convertirsi. Nelle sue quattro



prediche, notai con gioia come Gesù prepara il futuro apostolo piccolissimo. Erano le stesse prediche di padre Sales quando ci predicò i santi esercizi nel 1935. Insiste sulla lotta dei pensieri inutili e parole inutili, sull'obbedienza alla superiora riguardo allo straordinario, che vale nulla e che non si deve concedere se non quando un'anima è fedelissima a tutta la mortificazione interna. Durante le prediche Gesù mi illuminò su: “Padre Sales dovrà attendere al ‘Messaggio’. Padre Giuseppe Maria predicherà fruttuosamente la piccolissima via non staccandosi di un che”.

L'ultima frase delle sue prediche mi colpì: “L'anima annientata sarà glorificata”. Non so, questa volta le sue prediche avevano scosso in bene l'intero convento, il quale è uscito come da un corso di santi esercizi. Suor Giovanna si è messa sul serio, e così anche altre.

Venne alla grata a salutarci. Aveva 5 soli minuti di tempo. Ci benedisse e poi: “Come si chiama quella suora? Suor Consolata!”. “Siamo intesi, vero?”. In questa frase vi era il consenso, la promessa del ricambio di preghiere, tutto. “Padre sì”, risposi. “Bene”, e se ne partì. Lui apostolo di amore per il mondo: la sorella annientata in monastero. Veneratissimo padre, le ho descritto tutto e credo ne sia contento, ed io Le prometto, da Gesù aiutata, di conservare questo assoluto silenzio di tutto, sino

alla fine. Però sento l'aiuto fraterno di preghiere da questo padre. Gesù fra i dodici ne...predilesse tre: Pietro, Giovanni e Giacomo. A questi tre diede qualcosa in più che non agli altri. E' male che anch'io ne prediliga tre a suo esempio? Stamani pensavo: il padre mi rappresenta san Pietro, padre Benozzo san Giovanni e padre Giuseppe san Giacomo. "Ama e fa' quel che vuoi"¹⁷

(1 - continua)

¹ Cf. **Suor Maria Consolata Betrone, clarissa cappuccina (1903-1946)**. Moriondo-Moncalieri, Monastero "Sacro Cuore" Clarisse Cappuccine, 1998. 493 pp. Bibliografia essenziale alle pp. 489-490.

² Cf. **Le povere Cappuccine di Torino. Memorie storiche della fondazione e vicende del loro monastero sotto il titolo della Madonna del Suffragio**. Torino, Monastero Clarisse Cappuccine, [1974]. 51 pp.

³ Cf. **Le nostre pagine di storia**, in *La piccolissima via d'amore di suor M. Consolata Betrone*, anno 2, n. 2, giugno 1997 e seguenti. E' stata ricavata dal manoscritto della stessa suor Consolata: **Storia del Monastero del S. Cuore. Monache Cappuccine. Moriondo. Anno 1938-1945**. 78 ff.

⁴ Cf. Mina Giuseppe, **Un missionario di fuoco. Padre Lorenzo Sales, missionario della Consolata, (1889-1972)**. Bologna, ed. EMI, [1989]. 166 pp.

⁵ Cf. **Suor Maria Consolata Betrone...**, op. cit. pp. 75-76.

⁶ Cf. **Il Padre. Giuseppe Maria Borgia, cappuccino**. Numero speciale di 26 pp. pubblicato nel 1° anniversario della morte: 26 agosto 1991. - **Cinquant'anni di una bella storia**. Supplemento di 26 pp. al **Foglio di collegamento**, n. 2, 1° sem. 1996, per il cinquantesimo di fondazione dell'Istituto secolare "Santa Maria degli Angeli": 2 agosto 1945. - Guglielmetti Renza, **Cappuccino di frontiera. Padre Giuseppe Maria Borgia**. [Cantalupa-To], ed. Effatà, [1998], 127 pp.: Padre Giuseppe Maria nasce a Torino il 7 ottobre 1913 in zona "Madonna di Campagna" da Giovanni Battista Borgia e Anna Actis e viene battezzato nella chiesa omonima il 26 ottobre con il nome di Luciano. Entra tra i Frati Cappuccini il 6 ottobre 1929 nel convento di Racconigi e il 21 dello stesso mese compie l'ingresso in noviziato. Il 22 ottobre dell'anno seguente emette la professione semplice e il 15 ottobre 1934 fa la professione solenne nel convento di Busca. Riceve l'ordinazione sacerdotale da mons. Oberti, vescovo di Saluzzo, il 13 marzo 1937. Comincia così il suo ministero sacerdotale a Busca e dintorni: predicazioni, missioni al popolo, ritiri, corsi di esercizi, direzione spirituale esigente e seria. Gli vengono presto affidati incarichi di responsabilità: insegnare la teologia morale agli studenti cappuccini, superiore della fraternità locale, definitor provinciale. Comincia la sua attività di scrittore con alcuni opuscoli di teologia pratica. Il 2 agosto 1945 inizia a Sant'Orso di Piasco la prima comunità delle sorelle di "Santa Maria degli Angeli" che si svilupperà e sarà approvata come Istituto secolare il 31 maggio 1963. Scopo: realizzare la santità cristiana mediante una nuova forma di vita consacrata nel mondo. Fine apostolico specifico: il "recupero dei lontani dalla fede". Nel 1952 viene trasferito a Torino, alla parrocchia Sacro Cuore di Gesù come assistente regionale del Terz'Ordine francescano, incarico che terrà per 22 anni. Continua a scrivere. Escono, sempre con il suo stile rapido che sa andare all'essenziale, volumetti di teologia apologetica, ascetica, di spiritualità e di meditazione. Stende pure la biografia di suor Consolata Betrone, monaca cappuccina da lui personalmente conosciuta. Nel 1968 torna a far parte della fraternità di Busca, e la sua vita è intrecciata con quella dell'Istituto da lui fondato: predicazioni di ritiri ed esercizi, scuola di teologia, giornate di spiritualità e di orientamento vocazionale per giovani. Crea quella forma originale di apostolato che chiama "Crocicchio" e fonda l'"Associazione Informazioni su Cristo" per la creazione e diffusione di manifesti, dépliant, opuscoli apologetici. 1985-1990: questi ultimi anni sono contrassegnati dal progredire di una grave malattia che lo rende sempre più conforme a Cristo crocifisso. Sofferenza accolta in modo esemplare, sereno, senza un lamento. Il 26 agosto 1990 padre Giuseppe Maria muore presso l'Oasi di San Grato a Verzuolo (Cn), sede della casa di formazione dell'Istituto, dove è sempre stato amorevolmente assistito per tutto il tempo della sua infermità.

Presso l'Editrice "S. Maria degli Angeli" a Busca (Cn) pubblicò: **Teologia ascetica. Brevi nozioni. - Tre casi di sostituzione del sacerdote da parte di un semplice fedele. - Cento perché sulla fede. - Teologia apologetica. Brevi nozioni. - Meditazioni attive**, vol. I, vol. II, vol. III. - **Suor Consolata Betrone. - Margherita Diale**.

Nel **Registro dei Predicatori e Confessori** del monastero di Moriondo la presenza del padre Giuseppe Maria risulta a p. 13 come confessore straordinario delle Tempora dell'autunno del 1944 e per la predicazione degli esercizi spirituali dello stesso anno di cui si parlerà diffusamente più avanti, a p. 15 per le predicazioni dal 19 gennaio, 16 marzo e 20 aprile del 1945 e a p. 54 il 15 gennaio 1951 per la celebrazione eucaristica e due prediche il mattino e il pomeriggio.

⁷ Cf. i titolo di questo studio: "Si, è volontà di Dio" e "L'opera fu voluta da Dio".

⁸ Cf. **Registro delle Religiose, Novizie, e Probande Cappuccine** [del Monastero di Torino-Borgo Po]: Suor Maria Luigia Martina di S. Paolo, chiamata semplicemente suor Paola, allo stato civile Puricelli Luigia di Angelo e di Pisoni Maria, nata a

Buscate (Mi) il 21 gennaio 1903. Era già monaca professa passionista quando entrò nelle cappuccine il 3 settembre 1928. Fece la vestizione come corista l'11 maggio 1929, la professione semplice il 12 gennaio 1931 e quella solenne il 25 gennaio 1934. Ebbe la carica di maestra delle novizie. Padre Giuseppe Maria si era recato a Moriondo durante il periodo dello sfollamento delle cappuccine di Torino (novembre 1942-ottobre 1944) a cagione dei bombardamenti aerei alleati. Suor Paola morì il 5 dicembre 1967.

⁹ Cf. *ivi*: suor Maria Anna Lucia del S. Volto, chiamata semplicemente suor Maria, allo stato civile Boi Isaura Irene di Beniamino e di Casti Francesca, nata ad Arbus (Sardegna) il 18 ottobre 1902. Entrò nelle cappuccine il 20 giugno 1929. Fece la vestizione come corista il 1° giugno 1931, la professione semplice il 2 giugno 1932 e quella solenne il 3 giugno 1935. Ebbe la carica di abbadessa per 9 anni e quella di maestra delle novizie. Anch'essa sfollata a Moriondo nel periodo bellico. Morì il 7 giugno 1982.

¹⁰ Cf. **Suor Maria Consolata Betrone...**, *op. cit.*, p. 260: "La 'Piccolissima via' di Consolata consiste: in un atto incessante d'amore fatto col cuore, in un 'sì' a tutti col sorriso, vedendo e trattando Gesù in tutti, in un 'sì' a tutto (a tutte le divine richieste) col ringraziamento".

¹¹ Cf. **Bollettino dell'Istituto Missioni Consolata. Ufficiale per gli atti della Direzione generale**, n. 83, maggio 1999, pp. 28-34: Padre Ugo Benozzo nasce il 6 novembre 1912 a Campo S. Martino (Pd) da Silvio e Nolati Caterina. Nel 1928 entra nel seminario dell'Istituto Missioni Consolata, nel 1933 abbraccia la vita religiosa e nel 1937 il cardinal Maurilio Fossati gli conferisce il presbiterato. In seguito alla distruzione della casa madre per bombardamento aereo (novembre 1942), nel marzo del 1943 viene destinato cappellano delle Suore della Consolata sfollate a Palera di Moncalieri. In questo periodo ha l'opportunità di frequentare il monastero delle cappuccine di Moriondo. La salute precaria gli impedisce di partire per le missioni *ad gentes*. Perciò si limita a servire l'Istituto in patria. Portato tendenzialmente alla vita contemplativa, la realizza, in perfetto accordo con i superiori, prima alla "Madonna del Monte" (Rovereto) dal 1° gennaio 1973; poi nella Certosa di Pesio dal settembre 1975 al 1989. Muore ad Alpignano (To) il 27 gennaio 1999.

¹² Dal **Registro dei Predicatori e Confessori** risulta che don Chiavarino Giovanni appartiene alla Pia Società S. Paolo, fondata da don Giacomo Alberione. A p. 12: "[1943] Don Chiavarino di passaggio al Monastero in Visita alle Consorelle sfollate da Torino": prova che frequentava il loro monastero di Borgo-Po. A p. 19: "[1946] Nel Febbraio sostò al Monastero ed à predicato il Rev.do P. Giovanni Chiavarino Soc. S. Paolo". Così pure, a p. 41, l'8 luglio [1949].

¹³ Dalle lettere di padre Sales: 25.3.1944; 8.6.1944; 14.8.1944; 17.10.1944; 7.2.1945; 6.3.1945; 13.5.1945. Dalle lettere di suor Consolata: 1° venerdì di agosto 1944; 18.8.1944; 19.9.1944; ottobre 1944; 26.11.1944; 31.1.1945; 1° venerdì di maggio 1945; 4.10.1945. In questa corrispondenza incrociata si accenna a padre Giuseppe Maria.

¹⁴ Si era ventilato di trasferirla nuovamente a Torino Borgo-Po.

¹⁵ Cf. **Superiore del Monastero S. Cuore dalla fondazione: 31 maggio 1938**. Dal 1938 al 1947, cioè durante il periodo vissuto da suor Consolata a Moriondo, la madre abbadessa fu sempre la corista suor Maria dell'Immacolata Concezione, allo stato civile Bianco Marianna di Umberto e di Candelo Virginia, nata a Villanova d'Asti il 24 agosto 1882, entrata nel monastero di Torino-Borgo Po il 9 settembre 1903, professa semplice il 2 settembre 1905 e solenne il 2 settembre 1908. Vi rimase fino al 31 maggio 1938 quando fu trasferita a Moriondo per iniziare il nuovo monastero, dove morì il 2 dicembre 1955. Il giudizio espresso da suor Maria dell'Immacolata Concezione nella necrologia di suor Maria Consolata Betrone, apparso in **Storia del Monastero del S. Cuore. Monache Cappuccine. Moriondo. Anno 1938-1953. Libro 1°**, alle pp. 82-87, è assai equilibrato. Pur dimostrando venerazione per la futura serva di Dio ("Abbiamo viva speranza in cuore di avere in Suor Maria Consolata non solo una protettrice e interceditrice presso al Trono di Dio, ma una santa", pp. 84-85), non tralascia di denunciarne pure i limiti e saggiamente ammette che "i difetti di carattere che dispiacciono tanto agli uomini, Dio li tollera e li lascia anche a chi vuol mettere sugli altari, così la debolezza umana serve a dare più risalto all'opera divina. La santità non è soltanto di chi vince sempre, ma anche di chi persevera nella lotta contro la propria ribelle natura. Per far del bene alle anime Dio si serve delle anime che hanno conosciuto le lotte tra natura e spirito" (p. 87). E ciò suor Maria dell'Immacolata Concezione scriveva in tempi in cui gli schemi agiografici a malapena tolleravano nei santi qualche lieve difettuccio, quando non li sottacevano del tutto!

¹⁶ Cf. **Statistica delle Monache Cappuccine del Monastero S. Cuore...**, n. 6: Suor Maria di S. Giovanni Battista, chiamata semplicemente Suor Giovanna, allo stato civile Farina Antonietta di Valentino e di Clapis Barbara, nacque a Monza (Mi) il 7 agosto 1910. Entrò nelle cappuccine di Torino-Borgo Po il 5 luglio 1931. Fece la vestizione come corista il 31 marzo 1932, la professione semplice il 24 aprile 1933 e quella solenne il 24 aprile 1936. Il 31 maggio 1938 passò a Moriondo per iniziare il nuovo monastero dove morì il 10 marzo 1986. Nella **Storia del Monastero del S. Cuore...**, *op. cit.*, a p. 23, n. 6, suor Consolata Betrone scrisse: "Anima candida, semplice e retta, intelligente e laboriosa, trovava le sue delizie nella salmodia del Coro, e nel lavorare pel Divin Culto, nonché nel coltivare i fiori pel S. Tabernacolo. Poiché fin da fanciulla, tanto amava il S. Cuore, Gesù buono la scelse, ad essere colonna fondamentale, del Suo nuovo Monastero".

¹⁷ Si tratta dell'arcinoto asserto di sant'Agostino: "Dilige, et quod vis fac" (cf. **In epistola 1ª Joannis ad Parthos**, tract. 8, c. 4, n. 8: PL, XXXV, 2033).

Due guide spirituali reciproche

SUOR MARIA CONSOLATA BETRONE E PADRE GIUSEPPE MARIA BORGIA DA TORINO

di Padre Antonino Rosso o.f.m. cap. [2ª parte]

Esercizi spirituali del 1944

Dietro invito della superiora, padre Giuseppe Maria predicò gli esercizi spirituali alle monache cappuccine di Moriondo, dal 15 al 24 settembre del 1944. Essi assumono un rilievo particolare, perché svelano lo stato d'animo dell'oratore, di suor Maria Consolata e del direttore padre Sales. Per non alterarne il contenuto, si preferisce riportare alla lettera il *Diario* della cappuccina in questione.

“S. Spirituali Esercizi: 15-24 settembre

Li ho ardentemente desiderati, e preparati con tanta preghiera.

Gesù mi fa sentire questo: questi santi esercizi cementeranno la mia piccolissima via d'amore e mi prepareranno al dolore, a soffrire cioè il triplice martirio in silenzio, a soffrire come nessuno ha sofferto, soffre o soffrirà mai, per ridare la pace al mondo. Raggiunta la vetta del dolore, sarà la fine....

Predica d'introduzione

Vivere in modo che Gesù possa prendermi pel cielo, in qualunque momento.

Gesù da me vuole eroismo, non sa che farne solamente di suore buone...ci vuole eroiche.

2ª predica

Il fine: farmi santa.

Cercare sempre il più perfetto in tutte le cose, vitto, ricreazione...Se Gesù ispira di tacere, tacere, ecc...

3ª predica

Scenderò nella fossa con in mano le norme della piccolissima via ...E sarò da Dio su di esse giudicata...Come le ho osservate...

Iddio ha in odio i sussurroni...

Obbedienza eroica che non discute né internamente, né esternamente “*Obbedite anche ai malvagi*”.¹⁸

La sofferenza...

La mia vita deve essere una Messa, ma non una Messa simbolica, fatta di parole, ma una Messa di sacrificio, di distruzione di me stessa per poter essere offerta a Dio.....

Dal Messale:

Giobbe è la figura del giusto, che il demone superbo cerca di **umiliare profondamente** affinché si rivolti contro Dio. *“Lascia che io lo provi ed egli Ti bestemmierà”*.¹⁹

La gelosia del demone fece piombare su Giobbe **tutte** le calamità che avrebbero potuto abatterlo, ma Giobbe, benchè **privo di tutto**, e coricato su un letamaio, non maledice la mano onnipotente di Dio, che permette al demone di accanirsi contro di lui, ma la bacia umilmente, e Dio dopo aver umiliato Giobbe lo rialzò, rendendogli il doppio di quanto possedeva.

Tobia quale ricompensa alle eroiche carità diventa cieco... Benedice il Signore.

24 dalle Prediche

La vocazione (piccolissima via).

“Sono io che ti ho eletta, non tu hai eletto Me, ma Io te”.²⁰

La vocazione è seguire la volontà di Dio, in tutte le sfumature... E' vana la mia vocazione anche se pregassi dal mattino alla sera, se non eseguo il divino volere...

Il segreto della santità è fare la volontà di Dio perciò ogni mio atto sia consacrato dall'obbedienza.

Conosciuta la volontà di Dio, devo eseguirla perfettamente, non badando alle altre andando nel caso contro corrente.

Se Dio esige da me silenzio, devo farlo, anche se tutte parlano, e devo farlo scrupolosamente, anche se tutte criticassero.

Devo attendere esclusivamente a me stessa, e mai e poi mai guardare le altre, i loro atti.

“Tutto ciò che ti distoglie dall'incessante atto d'amore verginale anche se ti pare buono, santo, non viene da Me, ma dal demone”.

La grazia di una buona morte, è un dono gratuito di Dio...

(a questo punto mancano due pagine)

Il periodo più forte per la nostra santificazione è la preparazione alla morte.

Gli ultimi mesi di preparazione alla morte, sono voluti da Dio, per il bene dell'anima. Egli



Padre Giuseppe Maria.

dà gli ultimi ritocchi al suo capolavoro.

Anticiparla questa morte, operando già noi con merito il distacco. Perciò lo strettamente necessario, il più vile....Scadente.

Possiamo non pensare volontariamente a ciò che non è Gesù.

Amore esclusivo. Dò tutto l'amore a Gesù o solo metà: metà a mensa, a ricreazione...Gesù lo vuole tutto.

Nell'Orto, l'Angelo consolò a parole Gesù, io posso consolarLo coi fatti. Un mio atto di generosità oggi, fa sì che Gesù abbia sofferto di meno nell'Orto, perché Egli allora prevede tutto, e soffrì nella previsione dei miei peccati, fu consolato vedendo il bene che avrei compiuto.²¹

Gesù preferisce (?) (sottolineatura e punto interrogativo di padre Sales) 100 peccati mortali di un carrettiere che un'infedeltà d'amore di Consolata.

Gesù si annientò per me, che io sappia annientarmi per Lui.

Essere piene di grazia con tutti...Quanto Gesù ci tiene alla nostra gentilezza!

"Non chi dice Signore Signore, entrerà nel regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre che è nei Cieli..."²²

Noi abbiamo il triste potere di andare contro il divino volere...o di eseguirlo a metà. Chi si abbandona alla volontà di Dio, raggiungerà certamente la santità.

La confessione: in quanto vale la confessione in quanto vi è dolore.

Mai portare in confessionale nomi e particolari (si può mormorare).

Avere divozione della confessione, la quale rimette i peccati, e aumenta la grazia santificante.

20

(Scrissi col sangue)

"Sì o mio Dio, accetto fidando esclusivamente nel Divino aiuto di soffrire come nessuno ha sofferto, soffre, o soffrirà mai, e Ti prometto di sopportare tutto in silenzio, senza sollievo e con gioia voluta".

"Vivere il momento presente, non perdendo un atto d'amore verginale, e sopportando tutto in silenzio, senza sollievo e con gioia voluta, pur attraverso la lotta e le lacrime".

22 - Ho avvicinato il reverendo padre predicatore: padre Giuseppe Maria, in confessionale. Dopo l'accusa, egli mi disse: "*A una sorella, si può dire tutto...vero?*" Risposi di sì. Egli sollevò il velo della sua anima, e compresi tutta la sua angoscia: "*Sento un vuoto spaventoso, che niente riesce a colmare. Sento che Dio è scontento di me...Ho un dubbio: 'Fu valida la mia Ordinazione?. Può lei rispondere a questo?'*" "Pregherò e poi le risponderò".

Solamente oggi 24 Gesù mi fa comprendere, che "la sua Ordinazione fu valida, come fu valida l'Ordinazione sacerdotale di don Bosco, Cafasso, Cottolengo". Bramai scrivere un biglietto con la risposta a padre Giuseppe, ma la Madre me ne dissuase.

23 - Durante la santa Messa vidi la santissima Vergine unire due cuori. "*Da questo momento Ci amerete con un solo cuore*". Compresi che ciò che era di padre Giuseppe sarebbe pur stato mio, come ciò che era di Consolata sarebbe stato suo.

24 - Stamani Gesù completò: "*Tutte le volte che pregherai per Consolata, la tua preghiera sarà come se fosse stata elevata per padre Giuseppe*". Il mistero così dei due cuori riuniti, mi era appieno svelato. Delicatezza divina! Senza che io rubi un solo pensiero a Gesù, il mio

Rev. Fratello avrà il beneficio di una costante preghiera...

Ma tutte queste cose il Rev. P. Giuseppe le saprà solo alla morte.

I S. Esercizi incominciati nella sofferenza, terminarono nella sofferenza... Mi dà tanto conforto il pensiero che per soffrire ora io con gioia voluta, Gesù ha sofferto di meno nell'Orto... Oh, se questi esercizi mi avessero ottenuto di dare alla luce un piccolissimo!....

25 – Oh, se l'angoscia profonda di oggi, generasse alla piccolissima via, il reverendo padre Giuseppe!

26 – La risposta di padre Sales è stata negativa... Fiat non pensiamoci più, ma sprofondiamoci nell'annientamento, ricordando che il mio soffrire di oggi, Gesù ha sofferto di meno nell'Orto.

Novena del serafico padre Francesco

Da una meditazione:

Dio è felicità, e mi comunica felicità.

Gesù nell'Ostia, **sopporta tutto con eroico silenzio, ed obbedisce al sacerdote sacrilego, anche quando potrebbe con una parola atterrarlo. Per voto mai scrivere a padre Giuseppe Maria o avvicinarlo in confessionale.**

24 ottobre – Dio solo!!!

Durante i santi esercizi, in confessionale con padre Giuseppe avevo parlato di don Gusmano²³...pensando che così non parlavo della mia anima...

Ero stata ispirata così... Dopo mi venne il dubbio di avere fatto male, e il dubbio si accrebbe, vedendo come i mercoledì, non mi recavano più il dono di don Gusmano (ma la sofferenza).

E si accrebbe ancora quando giunsi al 24 senza ricevere la risposta del Padre alla mia relazione inviata in data 7 ottobre.

No, mi dissi, don Gusmano è offeso... e non credetti alle ispirazioni contrarie, ma lanciai la sfida "Se don Gusmano non è offeso, se non ho fatto male a parlare di lui a padre Giuseppe Maria mi faccia giungere per mercoledì la risposta tanto attesa dal padre".

Padre Sales intanto aveva risposto alla mia lettera e spedita con entro alcuni francobolli. No, non sarebbe giunta in mercoledì... E allora don Gusmano per permissione divina gliela ritornò indietro (la censura pei francobolli). Gli ispirò di scrivere a padre Giuseppe Maria e di comunicarmelo rispedito la lettera. E mercoledì 25 la lettera giunse con entro la notizia che il primo anello di congiunzione (padre Sales e padre Giuseppe Maria) era stato formato, ed ancora che il Messaggio era stato consegnato a padre Gallea per una prima revisione.

Don Gusmano perdono di avere dubitato, e grazie, grazie del prezioso dono.

19 – Stasera, alla Via Crucis, Gesù mi ha fatto comprendere di non turbarmi, se malgrado tutto, cadrò qualche volta lungo la via dolorosa... è caduto Lui! E poi ho compreso che Gesù e Consolata, nessuno potrà separarli in eterno... Ci amiamo tanto! Ci amiamo esclusivamente perciò nessuno potrà separarmi da Lui e nessuno potrà separare Lui da me. Vi sarebbe il peccato. Ma la fortezza divina sosterrà la mia debolezza e non mi lascerà cadere.

È venuto padre Giuseppe²⁴... in dono a san Giuseppe io ho offerto la rinuncia: e non l'ho avvicinato, e non ho rivolto al padre neppure una parola: nulla!".

“I sette punti”

“I sette punti” costituiscono il chiodo fisso del padre Giuseppe Maria. Chi scrive ricorda molto bene la sua domanda ad ogni confessione: “Li hai osservati tutti ‘I sette punti’?”. Sono elencati nell’“Appendice 1” nn. 70-71, della sua *Teologia ascetica. Brevi nozioni e piccoli stratagemmi* (Torino, ed. L.I.C.E., 1945). Suor Maria Consolata Betrone ebbe modo di leggerli e meditarli, perché, come dice il sottotitolo, sono il “*Sunto pratico di tutto il trattatello*” di 64 pp.

Per la loro concisione si riportano integralmente:

1° 5 atti di carità, in preparazione alla santa Comunione (n. 51).

2° Non un lamento! “*Soffro ed offro*” in preparazione alla santa Messa (n. 54).

3° “*Sacro Cuore di Gesù, venga il Tuo Regno!*” ad ogni incontro (n. 34).

4° *Chiavetta*. Evitare i pensieri inutili... “*Dio solo! o Dio o niente!*” (n. 35).

5° *Umiltà*: essere contenti di essere piccoli (n. 66).

6° Cercare il più perfetto nell’attimo che passa (n. 5 e 37).

7° *Oblio di sé*: non agire per motivi di interesse unicamente personale (n. 5).

In questo schema ascetico padre Giuseppe Maria faceva rientrare sia la predicazione che la direzione spirituale. E così si comportò pure durante gli esercizi spirituali predicati alle monache clarisse-cappuccine di Moriondo nel 1944, particolarmente con suor Maria Consolata che già apprezzava come un’anima eccezionale, tesa alla perfezione. La quale, scrivendo a padre Sales il 19 settembre, gli sottoponeva il quesito: “Se non osservo i suoi sette punti non mi faccio santa e per interesse Lui mi vuole santa”.

La risposta saggia e ponderata è contenuta nella lettera del direttore del 22 successi-

die tutto... la più grande
ricchezza che commettiamo nel religio-
sità è questa: dare forse molto (parenti, doveri,
avvenire ecc) e non dare tutto, per es. non
tutta l'intelligenza, riservandoci di
perdere tempo su qualche pensiero inutile
per es. non tutte le volubilità, lavorando
preoccupandoci di qualche nostro intuito,
particolare...

Attente alla sensazione totale, non
si perda in parole, perciò sia ripetersi
ai 7 punti. Legge ogni giorno, e si
dovrà lungo il giorno di esserli.

In particolare le suggerisco un
altro principio più facile ancora, che lei
dovrà consciamente attuare: eccolo:

DONARSI TOTALMENTE nell' ATTIMO che
PASSA

Da una lettera autografa di p. Giuseppe Maria.

vo: "Sono contento che tu stessa constati come l'atto d'amore ti porti su tutte le vette, prima di tutte su quella della carità, secondo le promesse divine. Quindi stà eroicamente fissa su quello che hai proposto. I sette punti di padre Giuseppe Maria lasciali da parte o giovatene solo in quanto ti possono aiutare ad essere eroicamente fedele alla tua piccolissima via d'amore; nient'altro. Ora più che mai tu hai bisogno di questo, solo di questo. Ogni altro proposito sarebbe di inciampo all'azione della grazia in te. Padre Giuseppe Maria ti vuol santa; ebbene lo sarai con la fedeltà eroica alla tua piccolissima via, non altrimenti. Per te è così, anche se per altre anime può essere diverso, perché Gesù non a tutte le anime chiede la stessa cosa, né tutte le anime sono chiamate a seguire la stessa via. E se saranno milioni e milioni le Piccolissime, saranno miliardi e miliardi quelle che non saranno. Nella mia esperienza ho constatato che non bisogna forzare, ma semplicemente seguire la grazia di Dio nelle anime".

In un breve passo della sua lettera del 17 ottobre seguente, padre Sales puntualizzava alla sua figlia spirituale: "Approvo e benedico i tuoi due propositi degli esercizi spirituali; in essi vi è veramente tutta la tua vita attuale; ciò che devi dare a Gesù. Quindi raduna tutte le tue energie spirituali e fisiche in essi, per esservi eroicamente fedele, senza disperderle in altro. L'incessante atto d'amore verginale ti è necessario per poter soffrire bene; e il soffrire in silenzio e senza sollievo ti aiuta ad essere eroicamente fedele all'amore".

(2 - continua)

¹⁸ Cf. I Pt 2,18.

¹⁹ Cf. Gb 1,11.

²⁰ Cf. Gv 15,16.

²¹ Riflessione cara a padre Giuseppe Maria Borgia, che l'autore di questo studio udì spesso dalle sue labbra, ed è riportata nei suoi scritti. Cf. **Teologia ascetica. Brevi nozioni e piccoli stratagemmi**, Torino, ed. L.I.C.E.-R. Berruti e c., [1945], pp. 19-20: "Dobbiamo essere santi per consolare Gesù! Gesù nell'Orto degli Ulivi (e per tutta la Sua vita), prevede i peccati e le opere buone di tutti in particolare, non solo in quanto Dio, ma ancora in quanto uomo per mezzo della visione beatifica; e *prevedendo quanto di bene avremmo fatto millenovecento anni dopo, fu realmente consolato*. E' vero: ciò che ha sofferto, ha sofferto, ma dipende da noi che abbia sofferto di meno di quel che avrebbe sofferto, se non avesse potuto prevedere le nostre opere buone. Dobbiamo convincerci che noi pure eravamo presenti all'agonia di Gesù, come l'Angelo consolatore. Presenti nella sua prescienza divina. Quando mi trovo di fronte ad un'opera buona, posso con tutta verità concludere: "*Se compio quest'opera buona, realmente Gesù soffrì di meno di quanto avrebbe sofferto se io mi rifiutassi di farla*". Concludendo: ogni nostra opera buona, fu causa di consolazione a Gesù nel Getsemani ed in tutta la Sua vita mortale. Com'è dolce pensare che il cuore di Gesù Bambino, angosciato per i peccati degli uomini, si aprì al pensiero di un'opera buona, che un giorno avrei compiuto!".

²² Cf. Mt 7,21.

²³ Cf. **Suor Maria Consolata Betrone...**, op. cit., pp. 387-390: don Calogero Gusmano si era offerto vittima per la "conversione" di Pierina Betrone, la futura suor Consolata, quando era uscita dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1926. L'anno dopo fu colpito da una grave malattia che lo condusse alla morte nella clinica delle Agostiniane a Nizza Marittima il 30 novembre 1935. Nato a Cesarò di Sicilia il 24 agosto 1872, fu accolto da don Bosco nell'Oratorio di Valdocco e in seguito al suo ingresso nella Congregazione Salesiana divenne segretario particolare del rettore maggiore don Paolo Albera, con il quale viaggiò molto. Collaborò al fianco di don Giovanni Battista Lemoyne all'organizzazione degli archivi salesiani e alla compilazione della **Memorie biografiche** di don Bosco. Suor Consolata ebbe misteriosi legami spirituali con don Gusmano, dopo la morte di lui, che trascrisse nei **Diari**.

²⁴ Suor Consolata scrive il 19 marzo 1945. Dal **Registro dei Predicatori e Confessori** del monastero, a p. 15, risulta che padre Giuseppe Maria fu a Moriondo per predicazione nei giorni: 19 gennaio, 16 marzo e 20 aprile del 1945.

Due guide spirituali reciproche

SUOR MARIA CONSOLATA BETRONE E PADRE GIUSEPPE MARIA BORGIA DA TORINO

di Padre Antonino Rosso o.f.m. cap. [3^a parte]

“Sotto il torchio della prova”

Nella missiva di padre Sales del 7 agosto 1945 c'è una frase che scolpisce magistralmente il periodo più travagliato della vita e dell'attività principale del cappuccino: “Credo che padre Giuseppe Maria sia sotto il torchio della prova. Preghiamo. Anche per lui è meglio così”.

Lo stesso, l'11 settembre seguente, accenna in maniera piuttosto confusa al sacerdote-teologo in procinto di avviare una congregazione femminile, su istanza del vescovo diocesano di Saluzzo. Poi la ringrazia “del libretto”: sicuramente la *Teologia ascetica* di cui si parla nell'articolo, composta dal cappuccino e pubblicata di fresco con il *nihil obstat* di padre Evangelista Cena da Caluso,²⁵ superiore provinciale dell'autore, in data: Bra, 21 marzo 1945, e l'*imprimatur* del canonico Luigi Coccolo, vicario generale di Torino, in data: Torino, 4 maggio 1945. Padre Sales commenta: “Mi piace che padre Giuseppe Maria batte sull'atto d'amore continuo”.

La frase pesante: “sotto il torchio della prova” e l'accento ad una fondazione laicale femminile richiedono un chiarimento. Lo si ricava dal volumetto di Renza Guglielmetti, *Cappuccino di frontiera. Padre Giuseppe Maria Borgia* (Cantalupa – To, ed. Effatà, 1998, pp.42-51).

Padre Giuseppe Maria dipende, come frate, dal soprannominato padre Evangelista Cena da Caluso, già suo professore di teologia morale e ora superiore provinciale e grande benefattore delle Cappuccine di Moriondo, tra le quali c'è suor Consolata; per quanto riguarda l'attività esterna all'Ordine è soggetto all'ordinario del luogo - cioè della diocesi in cui si trova il convento di Busca, dove risiede il sacerdote religioso -, monsignor Egidio Luigi Lanzo,²⁶ anch'egli cappuccino e già suo parroco alla Madonna di Campagna di Torino, dove padre Giuseppe Maria è nato.

A scopo di ministero, il cappuccino frequenta spesso la chiesa di sant'Antonio di Piasco. Un giorno, passando come al solito davanti alla Wild, la fabbrica di tessuti di biancheria, in cui lavorano le ragazze della zona, ferma la bicicletta e formula un proposito: “Si deve entrare in fabbrica. Occorrono ragazze come loro!”²⁷

Intanto il vescovo di Saluzzo lo incarica di effettuare un sopralluogo a Sant'Orso, sopra Piasco, dove quattro persone anziane abitano religiosamente in comunità.²⁸

In data 2 maggio 1945, padre Giuseppe Maria espone al superiore ecclesiastico il progetto di uscire dagli schemi tradizionali della vita religiosa per "creare gruppi di persone che si mantengono con il loro lavoro e impiegano il restante del guadagno in offerte ai poveri e agli ammalati, con l'opportunità di avvicinare bambini che nessun oratorio ha mai visto e di entrare in locali interdetti non solo ai preti, ma anche alle suore, non fosse altro che a motivo del loro vestito".²⁹

In sostanza, occorre quello che oggi si chiama un Istituto secolare. Il cappuccino può già disporre di alcune giovani sui vent'anni, dirette spiritualmente da lui, votate a tutti i sacrifici, proprio come il Padre. Le guida una valida collaboratrice, ben nota come ministra del Terz'Ordine Franciscano e insegnante di stenografia a Saluzzo, la professoressa buschese Santina Lancia (1897-1980).³⁰

Purtroppo all'approvazione del vescovo si contrappone la proibizione del superiore maggiore, padre Evangelista Cena da Caluso, che raggiunge il suddito mentre sta predicando alle suore addette all'ospedale psichiatrico di Racconigi. Puntualmente padre Giuseppe Maria ubbidisce, continuando a sostenere spiritualmente le sue ragazze in privato, senza mai rivelare le ragioni che hanno spinto il superiore ad una decisione tanto drastica. In convento tiene regolarmente le sue lezioni di teologia morale. La collaboratrice Santina Lancia, invece, che ha come superiore ecclesiastico solo il vescovo, si assume tutte le responsabilità davanti alla curia diocesana e il 2 agosto 1945, solennità di Santa Maria degli Angeli e festa del Perdono di Assisi, prende possesso dell'umile casetta di Sant'Orso, sopra Piasco.³¹

Il capitolo provinciale del 9 luglio 1946³² – tenuto proprio in Racconigi dove era stato bloccato padre Giuseppe Maria – con l'elezione del padre Barnaba Ferrero da Busca,³³ professore di teologia dogmatica e intimo del confratello esautorato dal predecessore, decide per sempre in favore dell'Istituto secolare "Sorelle di Santa Maria degli Angeli", chiamato inizialmente "Gruppo Terziarie Santa Maria degli Angeli".

Il 18 luglio successivo, alle ore sei del mattino, nel monastero di Moriondo suor Maria Consolata Betrone, che ha avuto misteriosamente la sua parte nel felice esito della Istituzione, demolita dalla tisi, comincia a respirare a pieni polmoni l'aria del Cielo.

"Sì, è volontà di Dio"

Fin dal 28 novembre 1944 - dopo i famosi esercizi spirituali tenuti a Moriondo dal padre Giuseppe Maria – padre Lorenzo Sales gli scriveva da Casellette Torinese, dov'era sfollato con i confratelli:

"Rev.mo Padre,



Santina Lancia.



Primo gruppo di "Sorelle di S. Maria degli Angeli".

Le comunico ciò che mi scrive suor Consolata in risposta. Forse la risposta non soddisferà vostra paternità: il degno biglietto non c'è. Quindi vostra paternità ne faccia il conto che crede. L'altra suora non ha risposto; può essere che lo faccia più tardi. Vedremo. Ecco: "Gesù mi ha dato subito a tre riprese perché non ci pensassi più (Lei sa l'amabile...gelosia divina dei miei pensieri) la luce richiesta: *'Sì, è volontà di Dio che padre Giuseppe Maria metta mano a ciò che Dio stesso gli ispira...Sì, è volontà di Dio che si prenda la responsabilità davanti ai Superiori per il presente e per l'avvenire'* ".

Continuerò a pregare e a far pregare per lei: voglia ricordarmi nelle sue preghiere.

In Corde Jesu dev.mo padre Lorenzo Sales

Grazie della cara visita!"

"L'Opera fu voluta da Dio"

Nel marzo del 1946 – quattro mesi prima che si dissolvesse la sua dimora terrestre (18 luglio 1946) – fu la stessa suor Consolata a scrivergli direttamente dall'Ospedale Pneumologico San Luigi di Torino dov'era stata ricoverata senza più speranza di guarigione:

"Marzo 1946"

Rev.mo padre Giuseppe Maria,

Anzitutto Le porgo gli auguri più fraterni e più santi di buon onomastico. Che il gran san Giuseppe la ricolmi a dovizia dei suoi celesti doni.

Ieri ebbi la Sua lettera. Ho pregato e poi stamani nella santa Comunione ho chiesto. Eccole la risposta per quella povera vedova: *"Quell'anima è salva per la Mia grande Misericordia"*. Me l'ha detto e ripetuto più volte.

Riguardo all'Opera, *fu voluta da Dio, e non da vostra reverenza*. Le opere di Dio hanno sempre il marchio della prova, e così questa. *Però il Signore da Lei desidera un'abbandono più fiducioso in Lui... che si fidi un po' più di Dio...L'Opera è di Dio e perciò Lui ci penserà*

a farla andare bene. Quindi non abbia timore di rischiare la vita e l'avvenire di quelle signorine...No, no, avanti con fiducia.³⁴

Questo ho ricevuto e attraverso la preghiera e nella santa Comunione, altro non saprei. Se un altr'anno andrò a cantare l'*Alleluia* in Cielo, Le darò luce maggiore: abbia pazienza ancora un poco...Qui sono in una stanzetta a due letti. La mia compagna, una suora del Santo Natale³⁵ è tanto buona e silenziosa. Si parla all'ora dei pasti, altrimenti sempre silenzio. Gesù è proprio stato buono con me, e mi ha fatto trovare come la clausura, anche nel sanatorio. Umilmente mi raccomando alle Sue preghiere per essere fedele, mentre pregandoLo a benedirmi mi ripeto la Sua povera sorella

suor Maria Consolata Betrone
(sezione 11 camera 2 – San Luigi)”.³⁶

Incontro con il secondo biografo

Sempre in secondo piano, dietro al consolatino padre Lorenzo Sales, il cappuccino padre Giuseppe Maria Borgia da Torino, impedito di trattare con la clarissa-cappuccina suor Maria Consolata Betrone vivente, si prese legittimamente la rivincita scrivendo di lei a dodici anni dalla morte.

Prima si documentò rispolverando ricordi personali di incontri e... “scontri” con la religiosa scomparsa e conducendo indagini presso le consorelle vissute accanto.

Nello stesso anno della traslazione della salma dal cimitero di Moncalieri alla cappella del monastero del sacro Cuore di Moriondo, avvenuta il 17 aprile 1958, pubblicò un breve profilo biografico della cappuccina,³⁷ telegrafico e originale, conforme allo stile dell'autore, che il 17 settembre successivo ottenne il *nihil obstat* del padre Barnaba Ferrero da



2 agosto 1963: si festeggia l'erezione dell'Istituto secolare "Santa Maria degli Angeli". Da sinistra: padre Giuseppe Maria col vescovo di Saluzzo monsignor Egidio Luigi Lanzo e padre Barnaba.

Busca, ministro provinciale del Piemonte e braccio destro nella sua fondazione, e l'*imprimatur* del canonico G. Girardotti, vicario generale di Saluzzo, il 21 ottobre seguente. Dopo la morte dell'autore (26 agosto 1990), nel dicembre 1993 il monastero di Moriondo ne curò una seconda edizione.

L'autore del presente studio, che in qualità di allievo, suddito e penitente, ha praticato il cappuccino padre Giuseppe Maria Borgia,³⁸ e vagliato la documentazione presentata al processo di canonizzazione della cappuccina serva di Dio suor Maria Consolata Betrone,³⁹ non ha bisogno di accendere le polveri della fantasia per descrivere il loro incontro "a faccia a faccia", stabile e definitivo, oltre la clausura, le grate, le ruote e restrizioni varie; anche se da noi si veda ancora "come in uno specchio, in maniera confusa" (1 Cor 13,12) entro i limiti angusti dell'ottica umana.

Il gigante barbuto del peso di oltre cento chili, poi smagrito dal superlavoro che per circa dieci anni gli ha innescato nell'organismo un processo irreversibile di logoramento dei tessuti cerebrali, si trova davanti la suorina, sorella e figlia spirituale, resa diafana, sbiancata e quasi incorporea dalla tisi, nella radiosità dell'incontro celeste di quella domenica 26 agosto del 1990. Ormai, annullata la barriera disfatta della materia, al loro "incessante Atto d'Amore" è subentrato l'"incessante Stato d'Amore", dove la visione è totale, il godimento è perfetto, l'amore è eterno.

Già quaggiù le due grandi anime avevano intravisto questo "Stato".

"Il fuoriserie" – così amava definirsi padre Giuseppe Maria – sempre proteso alle "vette", ora è giunto alla "Vetta" dell'Amore: meglio, è stabilmente radicato nell'Amore. Il 29 agosto 1979 aveva incalzato le sue figlie spirituali: "Coraggio, coraggio, tutti siamo chiamati a questa esperienza. Tutti ci possono arrivare. Crediamo nell'esperienza del Signore. Le vette della perfezione e la contemplazione sono la stessa cosa. Se si è alle vette dell'amore il Signore ti porta via".⁴⁰ E il Signore se l'è proprio portato via: dal suo ultimo domicilio, il colle di San Grato a Verzuolo, in provincia di Cuneo.

Prima di abbandonarsi al silenzio imposto dalla terribile malattia, il 20 novembre 1985 padre Giuseppe Maria si era ancora espresso con il balbettio: "Dio è infinito, Dio è luce, Dio è tutto. Tacciamo nella gioia della sua infinita eternità. Non c'è che da piangere di gioia. Pensiamo di rivederci nella sua casa...L'infinito: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo... nulla possiamo dire di più... noi siamo infinitamente piccoli – stando a suor Maria Consolata, lui era un "Piccolissimo" -. Io vado nella sala del convito".⁴¹ Il mistero più inebriante e insondabile viene così condensato in un pizzico di frasi biascicate che scandiscono i temi fondamentali della sinfonia senza fine: ultima composizione intellettuale e vocale del maestro vissuto di teologia spirituale.

Mentre l'attivissimo padre Giuseppe Maria Borgia si abbandona alla contemplazione dell'Eterno, la contemplativa suor Maria Consolata Betrone dichiara il compito che le spetta oltre la vita: portare l'eterno Consolatore a tutti i sofferenti rimasti a calpestare la polvere della terra. Così si scambiano i ruoli.

Infatti, il 7 ottobre 1944 – venti mesi prima dell'incontro celeste – la cappuccina aveva scritto al padre Lorenzo Sales: "Oh, lo sento che il Cuore divino un giorno, mostrandomi al mondo, avrà una frase sola: "Si è fidata di me! Mi ha creduto!". Sì, Gesù farà cose grandi ed io in anticipo mi unisco alla SS. Vergine nel cantare il "Magnificat". Mi solleva dal fango per sollevarmi in alto... Ancora un po' di mesi e poi Consolata diverrà consolatrice. Oh, mi chinerò con amore su ogni cuore che geme, che soffre, che disperava, che impreca, che maledi-

ce... Anche oggi, attraverso la preghiera, mi chino su ogni cuore, su ogni anima dolorante... Mi fa tanta pena chi soffre! Certo, se fossi morta il famoso 2 aprile 1937, l'orizzonte mio non era ancora così vasto... Gesù fa tutto bene: anche attraverso delusioni realizza il suo divino volere e appaga tutti i miei sconfinati desideri... Ci vogliamo tanto bene! Chissà poi nel suo Regno!"⁴²

Come non risentire, in queste espressioni profetiche, l'anelito della carmelitana di Lisieux ideatrice della "Piccola via", alla quale si è costantemente ispirata la "Piccolissima via" della cappuccina di Moriondo?

Alle 2 mattutine del sabato 17 luglio 1897 – settantacinque giorni prima di "entrare nella Vita" – suor Teresa aveva confidato alla sorella suor Agnese di Gesù: "Sento che sto per entrare nel riposo... Ma sento soprattutto che la mia missione sta per cominciare, la mia missione di far amare il buon Dio come io lo amo, di dare la mia piccola via alle anime. Se il buon Dio esaudisce i miei desideri, il mio Cielo trascorrerà sulla terra sino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra. Non è impossibile, perché nel seno stesso della visione beatifica gli Angeli vegliano su di noi. Non posso essere felice di godere, non posso riposarmi finché ci saranno anime da salvare... Ma quando l'Angelo avrà detto: 'Il tempo è finito!', allora mi riposerò, potrò godere, perché il numero degli eletti sarà completo e tutti saranno entrati nella gioia e nel riposo. A questo pensiero il mio cuore esulta..."⁴³

E la loro presenza continua...

Nel lavoro allargato e concatenato di contemplazione e di azione oltre la vita, Teresa Martin, Maria Consolata Betrone e Giuseppe Maria Borgia hanno lasciato dietro di loro, come le comete del firmamento, la scia luminosa di anime piccole, anzi piccolissime e di amabili sorelle che custodiscono e accompagnano sulla terra il loro influsso celeste sugli uomini.

(3 – fine) ↗

²⁵ Cf. [Antonino Rosso da Lanzo], Stato locale e personale dei Frati Minori Cappuccini della Provincia del Piemonte (Provincia di S. Maurizio M.). Torino, Curia provinciale – Monte dei Cappuccini, [1963]. P. 63. - [Bortolozzo Ferruccio], Necrologio dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di Piemonte (1900-1989). Torino, Curia provinciale – Monte dei Cappuccini, [1989]: 19.7.1953. – Guglielmetti Renza, op. cit., pp. 46 – 47 nota 3.: Padre Evangelista da Caluso (To), allo stato civile Cena Lorenzo, nato il 13 aprile 1887, entrò nella provincia cappuccina del Piemonte a Racconigi (Cn) il 27 maggio 1902. Dopo l'ordinazione sacerdotale e il servizio militare nella prima guerra mondiale (1915-1918), fu destinato a Busca (Cn) come professore di teologia morale (1918-1937), direttore dello studentato teologico (1922-1931) e superiore del convento (1931-1934). Ebbe come discepolo e suddito fra Giuseppe Maria Borgia da Torino. Sostenne pure l'incarico di defensore provinciale (1925-1931; 1937-1940). Nominato superiore al Monte dei Cappuccini di Torino passò quasi subito a reggere la parrocchia di San Lorenzo in Roma, dal 1937 al 1943. Fu nominato ministro provinciale del Piemonte con decreto generalizio del 1943 fino al capitolo del 9 luglio 1946 e, per una seconda volta, dal 6 luglio 1949 al 17 luglio 1952. Morì improvvisamente il 19 luglio 1953 a Torino nella casa di riposo "Carlo Alberto", dove era intervenuto per una funzione religiosa. Padre Evangelista beneficiò largamente il monastero "Sacro Cuore" di Moriondo, come attesta la Storia del Monastero del S. Cuore..., particolarmente nella necrologia (pp. 184-186), mentre il suo nome viene segnalato ben 245 volte nel Registro dei Predicatori e Confessori. Per quanto riguarda l'Istituto secolare "S. Maria degli Angeli", fondato dal padre Giuseppe Maria Borgia, osteggiato dal padre Evangelista nel primo triennio di provincialato (1943-1946), fu notevolmente apprezzato nel secondo triennio (1949-1952).

²⁶ Cf. Lexicon capuccinum. Promptuarium historico-bibliographicum Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum (1525-1950). Romae, Bibliotheca Collegii internationalis s. Laurentii brundusini, 1951, coll. 921-922. – Metodij da Nembro,

La missione dei Minori Cappuccini in Eritrea (1894-1952). Romae, Institutum historicum OFM Cap., 1953. pp. 450, 477. - [Bortolozzo Ferruccio], op. cit.: 29.1.1973. - Guglielmetti Renza, op. cit., pp. 19-20, 28, 31-33, 43-47, 60; Egidio da Caraglio (Cn), allo stato civile Lanzo Luigi, nacque il 21 giugno 1885, fu religioso cappuccino nella provincia del Piemonte a Racconigi il 17 agosto 1901 e sacerdote il 18 settembre 1908. Coprì la carica di segretario provinciale nel 1910 e l'anno seguente partì per la missione dell'Eritrea dove rimase per dieci anni esatti. Rientrato in Italia fu nominato pro-segretario generale delle missioni. Dal 1923 resse lodevolmente la parrocchia della Madonna di Campagna a Torino e fu quindi parroco del futuro padre Giuseppe Maria Borgia. Predicatore eccellente, scrisse pure: Manuale di letture scelte italiane-tigray. Ad uso delle scuole indigene, Asmara, Tip. francescana, 1916 e L'Abissinia, Torino, Madonna di Campagna, 1935. Fondò e curò il periodico parrocchiale: Pax et Bonum. il 9 agosto 1940 Pio XII lo nominò vescovo titolare di Tiberiade e ausiliare del cardinale Sibilia, vescovo suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto; trasferendolo poi, il 25 gennaio 1943, alla diocesi di Saluzzo (Cn), dove morì il 29 gennaio 1973. Fu tenace sostenitore della fondazione e dell'approvazione dell'Istituto "S. Maria degli Angeli", iniziato dal padre Giuseppe Maria Borgia. Dal Registro dei Predicatori e Confessori risulta che il vescovo cappuccino intervenne nel monastero di Moriondo ai festeggiamenti del 7° centenario della morte di santa Chiara e il 28 luglio 1953 presiedette alla celebrazione eucaristica e commemorò la santa fondatrice.

²⁷ Cf. Guglielmetti Renza, op. cit., pp. 42-43.

²⁸ Cf. *ivi*, p. 43.

²⁹ Cf. *ivi*, p. 44.

³⁰ Cf. *ivi*, pp. 45 nota 2, 47, 50, 103-104, - Antonio M. Alessi, Una vita per amore. Santina Lancia, Leumann (To), ed. Elle Di Ci, [1982], 32 pp.: appartenente a una delle famiglie più facoltose e aristocratiche del Cuneese, Lancia Santina nacque a Busca il 19 febbraio 1897 e fu educata a Torino secondo la più rigida etichetta laicista, con lezioni di ballo e di pianoforte. Conseguì il diploma di maestra, nell'ottobre 1924 ottenne di insegnare la stenografia, che la occuperà nella metropoli per ben 43 anni. I bombardamenti aerei e altre ristrettezze belliche costrinsero la famiglia Lancia a stabilirsi nel palazzo avito di Busca nell'estate del 1941 e proprio nel locale convento dei cappuccini Santina Lancia incontrò padre Giuseppe Maria Borgia, che scelse come direttore spirituale; con lui collaborerà a fondare e reggere l'Istituto secolare "S. Maria degli Angeli". Ottenne la grazia inestimabile della conversione di suo padre, Cesare Lancia (1859-1950), affiliato alla massoneria e anticlericale convinto. Motivi sanitari e spirituali la indussero, nel 1969, a cedere la direzione dell'Istituto. Morì a Busca il 9 ottobre 1980, a 83 anni, lasciando un esemplare ricordo alle figlie spirituali delle quali si era costituita "Sorella maggiore".

³¹ Cf. G. Guglielmetti Renza, op. cit., p. 47.

³² Cf. [Antonino Rosso da Lanzo], op. cit., p. 63: padre Barnaba Ferrero da Busca fu eletto ministro provinciale nel capitolo tenuto in Racconigi (Cn) il 9 luglio 1946 e restò in carica fino al 6 luglio 1949.

³³ Cf. [Bortolozzo Ferruccio], op. cit.: 10.6.1980. - Guglielmetti Renza, op. cit., pp. 50-52, 102-103: padre Barnaba da Busca (Cn), allo stato civile Francesco Ferrero, nacque il 17 maggio 1902 e fu religioso cappuccino dal 21 settembre 1917. Laureato in teologia, insegnò e diresse lo studentato di Busca. Sostenne le cariche di definitore provinciale (1940-1943), ministro provinciale (1946-1949); 1955-1961), superiore a Bra - S. Chiara (1952-1955) e a Busca (1942-1946; 1962-1968; 1973-1980). Religioso di fede profonda e lavoratore infaticabile, a lui si deve la costruzione del convento di Pinerolo, della casa estiva di Frassinò e del nuovo seminario di Bra. Intimo di padre Giuseppe Maria Borgia, s'impegnò anche in lavori manuali per l'Istituto "S. Maria degli Angeli", nell'Oasi di Verzuolo e nella Casa "Maria Regina" a Saluzzo.

³⁴ Di diverso parere fu il beato padre Pio da Pietrelcina. Prova che gli uomini non sono sempre concordi e danno pareri secondo le vedute personali. Cf. Guglielmetti Renza, op. cit. pp. 53-54: "Ad esempio: le sorelle devono dedicare comunque un tempo all'apostolato, anche quando la loro giornata è già totalmente assorbita dall'impegno della preghiera e dalla normale attività lavorativa? La luce gli viene [a padre Giuseppe Maria] da uno dei suoi incontri con Padre Pio, in una sera piovosa del 1950, camminando con lui lungo il corridoio che porta alla chiesa antica dei Cappuccini di San Giovanni Rotondo. Padre Pio, interrogato in proposito, si esprime come al solito senza mezzi termini: "E...cchè, le vuoi ammazzà!!!".

³⁵ Cf. Religiosi e religiose e società di vita apostolica. Piemonte. [Torino], C.I.S.M.-U.S.M.I., 1991. p. 226: Le Suore del Santo Natale furono fondate a Torino da madre Natalina Cavagnero (1858-1951). Carisma: educazione e assistenza dell'infanzia e dell'adolescenza, particolarmente ai minori con nucleo familiare difettoso. Assistenza agli anziani e ai malati. Case di accoglienza e di preghiera.

³⁶ Cf. Archivio dell'Istituto secolare "S. Maria degli Angeli", Oasi san Grato di Verzuolo (Cn).

³⁷ Cf. P. Giuseppe Maria da Torino, O.F.M. Cap., Suor Consolata Betrone, monaca cappuccina. Busca, ed. "S. Maria degli Angeli", [1958]. 131 pp. La ristampa del 1993, di 88 pp., curata dal monastero "S. Cuore" di Moriondo di Moncalieri (To), è identica, con l'aggiunta di un breve profilo biografico dell'autore.

³⁸ Dal 31 luglio 1946 all'agosto 1950.

³⁹ Cf. La piccolissima via d'amore di suor M. Consolata Betrone, anno 1, n. 0, pp. 3-4, 8-10; anno 4, n. 1, pp. 3-8; anno 4, n. 2, pp. 12-15. In qualità di "censore teologo", il 20 aprile 1994 stese l'Esame degli scritti di suor Maria Consolata Betrone, di 16 ff. dattiloscritti, che presentò al Tribunale ecclesiastico di Torino per le Cause dei Santi. Durante l'apertura della causa di canonizzazione della clarissa-cappuccina, svoltasi nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino l'8 febbraio 1995, presente l'arcivescovo cardinale Giovanni Saldarini, sostituì il vice-postulatore indisposto. Alla chiusura del processo, durante la 46ª e ultima sessione del 23 aprile 1999, tenuta nella cappella interna del monastero di Moriondo, sempre con l'intervento dell'arcivescovo, fu delegato come "portatore deputato" degli atti processuali da consegnare a Roma alla Postulazione generale dei Cappuccini e alla Congregazione per le Cause dei Santi. Ciò avvenne il lunedì 7 giugno 1999.

⁴⁰ Cf. Guglielmetti Renza, op. cit., p. 95.

⁴¹ Cf. *ivi*, p. 110.

⁴² Cf. Suor Consolata Betrone..., op. cit., p. 479.

⁴³ Cf. Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, Opere complete. Scritti e ultime parole. Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana - Roma, Edizioni OCD, 1997, p. 1028.



PREGHIERA

**Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la tua serva
Suor Maria Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore
verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via
di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni
del tuo amore
e nella tua immensa bontà
concedici, per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.**

+ Pier Giorgio Micchiardi
Vescovo ausiliare e Vicario Generale